Tre Valli Varesine: media altissima e trionfo di un campione, ben sostenuto dai compagni di squadra

Dopo una fuga di 210 chilometri Motta stacca tutti e fa il «tris»

Il tenacissimo Zancanaro è stato l'ultimo a cedere agli scatti di Gianni - L'ottimo De Pra al terzo posto

Un gregario pomo della discordia?

DALL'INVIATO

VARESE, 13 agosto

Non è stata una «Tre Valli» molto brillante, ma c'è una bella differenza fra la corsa di oggi e le due precedenti. Innanzitutto, a Varese registriamo una media altissima, qualcosa come 40,435 orari su 280 chilometri e rotti di corsa, quindi si è pedalato alla svelta, con particolare vigore, e inoltre abbiamo un vincitore che si chiama Motta, un Motta aggressivo, che voleva vincere perchè non vinceva dal Giro della Svizzera, e ha vinto, e giunto sul traguardo del viale XXV Aprile che scoppiava di gioia.

Il Motta solitario della «Tre Valli» appariva freschissimo, per niente provato dalla lunghissima fuga e le ragioni di questa freschezza sono due: 1) l'ottimo, perfetto lavoro di alleggerimento con il quale i «Molteni» (da Altig a De Prà) hanno appoggiato il loro numero uno; 2) le migliorate condizioni di Motta che oggi, a differenza di Pescara, è apparso attivo sin dalle prime battute. Basterà dirvi che Gianni figurava all'attacco già nel secondo giro e che è stato l'unico dei campioni ad entrare nella lunghissima e riuscita fuga.

Il selezionatore Carini, insomma, sarà contento. Aveva chiesto a Motta di svegliarsi e Motta s'è svegliato. Motta ha addirittura evitato i pericoli di una volata: all'ultimo passaggio da Gavirate, cento metri prima del culmine dove lo sguardo spazia sul lago inquinato, Gianni ha messo quella marcetta in più che ha liquidato l'ottimo Zancanaro. E giù verso il trionfo. Ma non era Motta il problema di Carini. Il selezionatore pensava di cancellare l'ultima «ics» dal suo elenco e invece le cose si sono un pochino complicate, e chissà se Camaiore risolverà questa specie di rebus. Lo risolverà certamente perchè mercoledì prossimo Carini comunicherà i nomi degli otto titolari e delle quattro riserve per i mondiali d'Olanda, ma Carini oggi ha perso Zilioli e ha avuto poco da Bitossi e Taccone. In compenso se l'è cavata Adorni che è da considerarsi titolare insieme a Motta, Gimondi, Balmamion, Zandegù, Dancelli e Basso. Sarebbe un errore andare in Olanda senza Adorni che è il più esperto, il più navigato dei nostri corridori, e Carini è d'accordo col programma di Vittorio che ha promesso di arrivare al 3 settembre nella pienezza dei suoi mezzi.

«L'ottavo non ce l'ho», ha detto Carini come riferiamo nelle interviste, e ha detto la verità. Avesse dovuto comporre la squadra questa sera, Carini si sarebbe trovato nei pasticci. Scegliere fra Bitossi e Taccone, oppure promuovere un De Prà, un Carletto, uno Zancanaro, un Passuello? E chi dei quattro avrebbe scelto? Peccato che gli Zilioli e i Bitossi lascino a desiderare. Zilioli appare già tagliato fuori dalla selezione e Bitossi può salvarsi solo con una bella prova a Camaiore. Idem Taccone, sia pure con probabilità minori.

E così quella che doveva essere una squadra di tutti capitani rischia di incorporare un corridore di media levatura, magari un gregario toccato dalla grazia. Niente di male, si capisce: meglio un De Prà in gran forma, tanto per fare un esempio, che un Bitossi spento. E però, detto fra noi, Carini si augura di poter infilare un Bitossi o un Taccone perchè la scelta di un terzo uomo della «Molteni» dispiacerebbe sicuramente a Gimondi il quale si vedrebbe a fianco il solo Zandegù, mentre Motta conterebbe ad occhi chiusi su Balmamion e un terzo compagno. E anche uno Zancanaro darebbe la stura a varie ipotesi. Già, per chi penderebbe Zancanaro? Per Gimondi o per Motta?

Ad Heerlen, gli otto corridori azzurri rappresenteranno l'Italia, ma nessuno di loro si scorderà di appartenere a marche diverse. Ecco perchè eravamo e siamo rimasti del parere che alla guida della squadra ci voleva un uomo, un personaggio capace di imporre col suo prestigio, un minimo di intesa.

Gino Sala

VARESE — La nonna di Motta non ha voluto perdere l'appuntamento col vittorioso nipote. Eccola sorridere accanto a Gianni che ha appena tagliato il traguardo.

ORDINE D'ARRIVO

1. GIANNI MOTTA (Molteni) che compie i km. 280,800 in sei ore 56'20" alla media oraria di km. 40,435; 2. Zancanaro a 19"; 3. De Pra a 27"; 4. Brunetti a 29"; 5. Carletto a 30"; 6. Zandegù a 1'; 7. Passuello a 1'27"; 8. Bitossi s.t.; 9. Balmamion s.t.; 10. Dancelli a 1'54"; 11. Cribiori s.t.; 12. Altig s.t.; 13. Taccone; 14. Mancini; 15. Di Toro; 16. Bodrero; 17. Panizza a 2'30"; 18. Cucchietti a 4'25"; 19. Milioli a 6'30"; 20. Pifferi; 21. Dalla Bona; 22. Temporin; 23. Mantovani; 24. Vittiglio; 25. Zuccotti; 26. Lievore; 27. Massignan; 28. Scandelli; 29. Poli; 30. Balletti; 31. Sgarbozza; 32. Mazzanti; 33. Battistini; 34. Vigna e gli altri del gruppo, tra i quali Zilioli e Adorni, tutti con lo stesso tempo di Milioli.

DALL'INVIATO

VARESE, 13 agosto

La Tre Valli numero 47 fa nuovamente storia col nome di Motta che ha vinto nel '65 e nel '66 e rivince oggi a braccia alzate, cioè per distacco. E' il «tris» di Gianni, un Gianni in fuga dal mattino, una fuga contro logica di ben 210 chilometri che è andata a compimento, e quindi tanto di cappello agli undici audaci che vi hanno partecipato, anche se sei di loro sono rimasti vittime della selezione finale. E complimenti all'intera squadra della Molteni che ha protetto il suo capitano in tutti i modi, davanti e alle spalle, e lasciateci citare De Pra, il forte, generoso De Pra che ha concluso la sua fatica di gregario al terzo posto, proponendosi addirittura al selezionatore della Nazionale azzurra.

Una Tre Valli lunga, estenuante, la più lunga Tre Valli, dalla fondazione ad oggi. E i corridori immusoniti alle 9 del mattino, quando s'avvicina l'ora della partenza; immusoniti e preoccupati dal pensiero dei 280 chilometri e rotti, delle 7 ore di sella, e qualcuno si chiede «Voglio no la nostra pelle?» Anche al cronista verrà la barba, perchè i giri da seguire sono 13 e sempre uguali, sicchè alla fine ricorderà ogni angolo del circuito, le varie sfumature del paesaggio e persino il volto della folla distribuita lungo il percorso.

Ma è ora di raccontarla questa Tre Valli, di entrare, per così dire, in cronaca diretta le considerazioni vengono fatte a parte e qui bisogna lasciar parlare il taccuino. Dunque, mattinata fresca, anzi freddina per la pioggia della notte. E vento. Ma il cielo è azzurro e il sole illumina le cime bianche delle Alpi. L'avvio è movimentato da Lievore, Farisato, Passuello, Grazioli e Binggeli, un cane provoca la caduta di Baldan e al chilometro 28, si mostrano Denti, Motta, Albonetti, Portalupi e Laghi i quali sollecitano una pattuglia di 13 uomini comprendente Bitossi, Taccone e Panizza. Mezzo minuto per Motta e soci, e però all'inizio del terzo giro il plotone annulla il lieve distacco.

L'altalena continua con una azione promossa da Zancanaro e Anni e sostenuta dall'attivo Motta in compagnia di Carletto, De Pra, Brunetti, Bruno Colombo, Carminati, Neri, Vendemiati e Laghi: siamo al quarto carosello, il sole comincia a riscaldare, Vendemiati e Neri perdono le ruote buone e al quinto passaggio da Varese il gruppetto di Motta precede di 2'16" Vittiglio, Della Torre e Preziosi, staffette del plotone. L'andatura è sostenuta; si pedala al ritmo di 41 orari, cedono anche Carminati e Colombo, davanti rimangono in sette e a circa metà gara il vantaggio dei fuggitivi sale a 3'05".

Nel gruppo, Altig e Balmamion e Passuello lavorano per Motta: si ribella un momento Portalupi che passa a 3'10" sul traguardo del settimo giro mentre gli altri accusano 3'50", poi guizzano Dalla Bona e Temporin, scattano Dancelli e Panizza, ma sono fuochi di paglia. Piuttosto è da registrare la resa di Anni, e tuttavia Motta conclude il nono giro con un vantaggio notevole. Infatti Motta e l'amico De Pra più Carletto, Zancanaro, Laghi e Brunetti guidano la corsa con 3'45".

Mancano quattro giri che fanno 86 chilometri. Adesso la folla è così numerosa da rappresentare ovunque un budello umano. E tutti gridano il nome di Motta. Una tirata di Zilioli riduce di 20 secondi il ritardo del plotone nel decimo giro, ma è poco. Macchine e motorette non autorizzate invadono la corsa e saranno guai se qualcuno non provvederà. Laghi è stanco e si stacca dai primi. L'undicesimo giro termina con Motta, De Pra, Zancanaro, Carletto e Brunetti in testa con 1'15" su Laghi e 3'10" sul gruppo.

E' fatta per Motta e compagni? Sì, ormai è fatta. Il dodicesimo e penultimo giro costringe all'abbandono Laghi e dà un po' di carica a Taccone sul quale piomba Balmamion insieme a Zandegù, Passuello, Panizza, Cucchietti, Altig, Dancelli, Di Toro, Bitossi, Cribiori, Bongioni, Bodrero e Mancini, ma gli Altig e i Balmamion controllano la situazione e Motta è tranquillo; Motta, De Pra, Carletto, Zancanaro e Brunetti anticipano di 2'25" gli immediati inseguitori e di 3'10" il resto della fila all'inizio dell'ultimo giro. E, attenzione: sul Sasso di Gavirate, scatta Motta, e alzano bandiera bianca i quattro compagni d'avventura, prima Carletto e poi Brunetti e De Pra, e infine Zancanaro. Con tre scatti, Motta è solo: Motta vince per la terza volta consecutiva la Tre Valli e il suo è un gran bel sorriso. Zancanaro conquista il secondo posto a 19", quindi si piazzano De Pra, Brunetti e Carletto, e Zandegù lascia il gruppo con un'impennata che gli procura la sesta posizione davanti a Passuello, Bitossi e Balmamion. E cala la tela con Motta stretto, soffocato dall'abbraccio della folla, la folla di casa, quella che lo ama di più.

g. s.

Carini alla stampa

«Adorni mi è piaciuto: ora cerco il numero 8»

VARESE, 13 agosto

(g. s.) Motta vince e dichiara: «Mi è andata bene. Voglio dire che non dovevo attaccare così presto. Le fughe di duecento e passa chilometri riescono una volta su cento. Meno male che la squadra mi ha protetto magnificamente. Grazie ad Altig, grazie a Balmamion e Passuello, grazie a tutti i miei scudieri, ma vorrei congratularmi in modo particolare con De Pra. Che gregario, il Tom! Ha lavorato molto e bene ed è finito al terzo posto. Non vorrei essere polemico, ma dopo il risultato della Tre Valli penso che il signor Carini selezionerà anche De Pra e Passuello. I corridori della Molteni per i mondiali dovrebbero essere quattro...».

Zancanaro afferma che Motta ha potuto squagliarsela perchè non si è spremuto nella fuga; Zandegù dice che oggi non aveva voglia di correre e che solo nel finale s'è mosso, tanto per dimostrare di meritarsi la maglia azzurra; Bitossi non stava bene: Zilioli evita i cronisti, e Taccone osserva: «Sono stato io a provocare la selezione del gruppo, me ne darete atto, spero».

Poi andiamo da Carini che ci attende in sala stampa. E il commento iniziale del selezionatore è il seguente: «Avete visto Motta e avrete preso nota della media, la cosa più impressionante di questa Tre Valli...».

«Due settimane fa i possibili azzurri erano 28: oggi quanti sono?», chiediamo. «Quattordici», risponde Carini. E aggiunge: «Tenuto conto che voi sapete già i nomi di sette prescelti, vi dirò che la Tre Valli non mi ha dato l'ottavo. E' sceso di quota Zilioli, ha lasciato un pochino a desiderare Sgarbozza, mi aspettavono di più da Denti, non hanno detto niente di nuovo Bitossi e Taccone. E al contrario mi è piaciuto Passuello; ma le sorprese della giornata si chiamano Zancanaro, De Pra e Carletto, tre ragazzi che hanno guadagnato parecchi punti. L'ottavo nome salterà fuori dal quartetto De Pra - Passuello - Carletto - Zancanaro, sempre se a Camaiore i Bitossi e i Taccone deluderanno l'attesa...».

«Motta chiede l'ingresso di De Pra e Passuello oltre a Balmamion», riferiamo.

«Ripeto che un De Pra o un Passuello possono entrare in Nazionale».

«E Adorni?».

«Ha pedalato su binari giusti, in accordo col programma fissato».

«E gli altri?».

«Mi hanno soddisfatto, se allude a Dancelli, Balmamion e Zandegù.

I dilettanti a Castel San Giovanni

Conti raddoppia nella terza prova per l'Olanda

Tino Conti, sulle strade del Piacentino, si è confermato il miglior stradista dilettante del momento.

SERVIZIO

CASTEL S. GIOVANNI, 13 agosto

Tino Conti, il sempre più sorprendente ragazzo di Nibionno, bissando il successo di domenica scorsa a Cassano Magnago, ha vinto anche la terza indicativa azzurra di Castel San Giovanni. Elogiare questo atleta dal temperamento del campione consumato e dalla classe cristallina della «promessa» che si va facendo largo, è il meno che si possa fare. Oltre che convincere i tecnici circa i suoi mezzi di inesauribile «routier» egli ha oggi sbalordito, tanto ha saputo fondere calcolo ed energie.

Alla campana dell'ultimo giro, senza indugi, è partito alla caccia di Bramucci e in un battibaleno gli è stato addosso, superandolo largamente all'arrivo. Un vero peccato per lo sfortunato Bramucci che, tenuto lontano dalla naja dalle precedenti selezioni, oggi contava di rimontare la corrente e di dimostrare a Rimedio che un posto per Heerlen potrebbe andargli su misura.

La condotta di gara del romanino vale pur sempre una certa considerazione e ad ogni modo resta a dimostrare che le sue condizioni sono delle migliori. Staremo a vedere se il suo sforzo è valso qualcosa. Già, perchè la squadra azzurra che farà le valigie per l'Olanda sarà resa nota solo a San Colombano. Tanto è reso d'obbligo, al di fuori da ogni congettura, anche dal fatto che una caduta all'ultimo giro della corsa di Castel San Giovanni, ha fatto rovinare sull'asfalto Giaccone, Bianco, Coppola e Davo, pregiudicando forse tutto per l'efebico portacolori di Corsico che ha riportato una ferita al piede destro. Questo almeno è parso al momento.

Non poteva, d'altra parte, non succedere col breve ma pericolosissimo tratto di via Emilia incluso nel tracciato. Questo neo è costato appunto la corsa al veloce Bianco oltre che a Giaccone, risultato uno dei più vivaci concorrenti. Per Conti invece è stato il trampolino di lancio. Come già detto, è stato infatti nel lasciare il tratto congestionato dal traffico che il vincitore ha piantato in asso il gruppo per raggiungere tutto solo il battistrada Bramucci.

La corsa è vissuta nel clima che creano tutti gli «esami» di questo mondo. Inevitabile l'orgasmo e inevitabile il massimo impegno da parte di chi aspira alla investitura della maglia azzurra. C'è subito però chi si incarica di rompere il ghiaccio.

Sono Salina e Balduzzi a precedere la lunga fila del gruppo che termina il primo dei quattordici giri del circuito con una prima scaramuccia. Cosa da poco. La prima vittima intanto è Cereda che, dopo un vano inseguimento, è costretto al ritiro. Si ha tosto un tentativo a partenza a terra di Garanzini, Rota, Giroli, Pecchielan, Mosconi, Scopel, ma il gruppo sparato, impallina tutti in meno di cinque chilometri. Marcelli, Carpanelli e Morellini fanno l'andatura.

Con loro una trentina di atleti tentano sul finire del secondo giro, di mettere un certo distacco sul resto dei concorrenti. Manca però il placet dei più e tutto ritorna come prima, fatta eccezione per Bramucci e Proiri, che insistono e riescono al finire del quarto giro ad avere 36" sulla muta inseguitrice. Giaccone e Gallazzi appiedati da forature prima del quarto passaggio sulla salita di Creta, non mancano tuttavia di rientrare nei ranghi.

Lo stesso avviene più avanti per Menini, Bramucci e Proiri tengono duro anche al quinto giro e su e giù per i vigneti dell'alta Valtidone, continua la caccia da parte dei più intransigenti rincorritori. Mischi, Balasso, Rota e Baglini riescono anzi a far lega coi due animosi, sì che a questo punto pare che la gara vada prendendo la giusta piega. Tanto più che al nono giro arrivano pure i rinforzi da parte di Santambrogio, Crepaldi e Davo coi quali salgono a nove le lepri in fuga.

Il vantaggio dei primi non riesce però ad avere grande consistenza e ad ogni curva il gruppo è alle viste. 1'4" è il margine di vantaggio registrato al nono giro, 52" è il tempo che alla tornata successiva divide gli uomini in avanscoperta dal grosso, tirato da Petrucci e Salina. Giaccone, Tartone, Marcelli, Gattafoni, Di Caterina e Zanatta si provano quindi da soli nel tentativo di riagguantare i primi. Non ce la faranno.

Incomincia il dodicesimo giro che 27" soltanto rimangono ai nove sul grosso che è ritornato a rincorrere compatto. Ciò consente che si costituisca un drappello di diciotto corridori nel quale brilla la presenza di Giaccone, Giroli, Pecchielan, Di Caterina. Poi, l'assolo di Bramucci che compie il tentativo più bello della giornata. Non avrà fortuna e Conti gli tarpa le ali quando proprio sembra che il suo volo possa riuscire.

Per Conti non c'è altro da dire. La sua prova dimostra da sola che, col sole o con la pioggia, il più forte degli italiani è lui. Non a caso e in questi giorni oggetto di lusinghiere offerte da parte delle maggiori marche professionistiche. Per adesso però bisogna pensare all'iride.

Ermanno Bighiani

Ordine d'arrivo

1. CONTI COSTANTINO (S C Salus Seregno), km. 184,500 in 4 34' alla media oraria di km. 40,464; 2 Bramucci Giovanni (A.S. Roma), a 4"; 3 Dono Pietro (G S. Cavallino Rosso), a 6"; 4. Re Adelio (G S Viris Vigevano); 5. Trevisan Enzo (G S. Fagnanese), s t., 6. Bedini Giorgio (G S. Pighi Bottegone), s.t.; 7. Parise Elio (U.S. Legnanese), s t; 8 Gallazzi Carlo (U.C Bustese), s t.; 9. Monducci Alessandro (G.S. Toscano Casellina), s.t; 10. Balasso Aldo (G S. Bovis Univor), s t.

Rimedio: «Martedì i nomi dei prescelti»

CASTEL SAN GIOVANNI 13 agosto

(r s) *Il commissario tecnico dei dilettanti Elio Rimedio ha seguito oggi a Castel S Giovanni la terza e ultima prova indicativa per il campionato del mondo in programma come noto il 2 settembre ad Heerlen in Olanda.*

Il tecnico romano si è detto soddisfatto dell'esito della prova. «Ho assistito oggi a una gara magnifica specialmente il finale. Gli ultimi tre giri sono stati veramente eccitanti ed hanno messo in evidenza gli uomini più preparati e dotati di fondo. Molti ragazzi hanno compiuto un'ottima gara specialmente i vincitori del Tour de l'Avenir che hanno corso sempre nelle posizioni di testa. Magnifico è stato il finale di Bramucci e Conti che hanno saputo resistere con 200 metri di vantaggio alla furiosa rincorsa del gruppo inseguitore.

Alla domanda su come sarà composta la squadra Rimedio ha così risposto:

«Martedì a San Colombano, dopo la prova di allenamento dei 200 chilometri la CTS diramerà il comunicato con i nomi dei titolari e riserve in partenza per la Olanda. In questo momento non posso fare anticipazioni».

Tutto questo ci ha detto Rimedio ma è facile arguire che della squadra faranno parte sicuramente Conti, Giaccone, Pecchielan e Biancomentre in forse sono Balasso e Bramucci.

Per quanto concerne i cronometristi, oltre al quartetto che ha gareggiato la settimana scorsa in Germania Orientale (Bosisio, Marcelli, Piazza e Martini) Elio Rimedio sceglierà fra Priori, Parini, Tonoli e Gattafoni.

A Firenze la conclusione delle gare

Confortanti segni di ripresa dai campionati assoluti di nuoto

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 13 agosto

I risultati degli assoluti di nuoto hanno confermato l'ottimismo della vigilia. Naturalmente l'ottimismo si riferisce ai risultati conseguiti nella stagione '66 poiche i tempi stabiliti nell'anno d'oro, il '65, non sono stati raggiunti. Come si ricorderà, dopo la sciagura di Brema, dove perirono i nostri migliori atleti, nel nuoto azzurro si era creato un vuoto pauroso.

A conclusione dei campionati italiani che si sono svolti alla piscina Paolo Costoli del Campo di Marte, si può già parlare di rinascita. Infatti, c'è stato un miglioramento di massa: mai in occasione dei campionati tre centisti (Boscaini, Pangaro, Borracci) avevano nuotato sotto i 56" e nessuno sperava che il piccolo Fabio Frandi e Michele D'Oppido avrebbero abbassato il record dei 1.500 e dei 200 misti.

In effetti le migliori prestazioni sono state offerte da questi due ragazzi (il primo ventenne che in pratica gareggia da una sola stagione; il secondo diciottenne, fratello dell'ex primatista della specialità, Antonio, che è stato costretto a rinunciare alle gare per l'infortunio riportato nella trasferta di Sabadell), due ragazzi con tutte le carte in regola per migliorare ancora i record stabiliti nella ultima giornata dei campionati.

E' evidente che il risultato ottenuto da Frandi della R. N. Fiorentia (17'55"6) non se lo aspettava nessuno. Gli unici a crederci erano il suo allenatore, il «mago» Enzo Zapperoni, un vero forgiatore di campioni, e lo stesso atleta. Un'altra bella prestazione, quella offerta dal dorsista Franco Del Campo nei 100, nuotati con il tempo di 1'02", vale a dire al di sopra di un solo decimo di secondo del record nazionale che appartiene ancora al povero Rora. Del Campo può migliorare sensibilmente ed entrare a far parte dei più agguerriti dorsisti europei.

Per quanto riguarda la specialità della rana, dopo aver detto che Giovannini sui 200 avrebbe potuto far meglio, possiamo rilevare con piacere il ritorno alle migliori prestazioni di Gianni Gross nei 100 (l'azzurro ha nuotato ad un solo decimo del suo record) e ricordare la prova offerta dal livornese Camalici, un ragazzo in possesso di tutti i requisiti per tentare le grandi imprese. Nel mezzofondo, invece, non si sono fatti progressi.

In campo femminile, da sottolineare le doppiette della Antonietta Strumolo (16 anni) nei 100 e 200 s.l. e della giovanissima Scassellati (15 anni) nei 400 e 800. Le due ragazze hanno ricevuto da Daniela Beneck una pesante eredità; la Strumolo, nei 100 con il suo 1'04"9, si è molto avvicinata al record nazionale che è di 1'04"4. Altra ragazza in grado di migliorare il record è la Tricarico che, dopo aver vinto i 200 rana, è partita per gli «Europei giovanissimi», mentre nei 100 delfino, oltre alla vincitrice Tomassini, chi ha lasciato una buona impressione è la Fill, ottima anche nella doppia distanza. Nel campo femminile delle giovanissime (quasi tutte tredicenni) di sicuro avvenire le fiorentine Cianchi, Maltagliati e Manfredini, la Calligaris, la Alibertini e la Causin.

Lo abbiamo detto, ma sarà bene ripetere che in questa edizione si sono registrati sensibili miglioramenti a carattere nazionale ma non in campo internazionale. E questo lo si spiega solo con il fatto che nel nostro Paese pochi giovani si dedicano al nuoto. Compresi i partecipanti ai «Centri CONI», i tesserati alla F.I.N. ammontano a circa 7.500 contro i 500.000 circa tesserati alla Federazione americana nuoto.

E' chiaro che tutto ciò non è solo dovuto alla scarsa propaganda ma soprattutto alla mancanza di attrezzature. Inoltre se la F.I.N. vorrà fare un balzo in avanti, dovrà rivedere un po' tutto: dal presidente (che nel giro di poco tempo ha esautorato tutte le commissioni tecniche) ai consiglieri. Alla guida della Federazione italiana nuoto occorre un presidente che sia più sensibile ai problemi del nuoto, della palla nuoto e dei tuffi, e un elemento che sappia farsi rispettare in seno al CONI per la richiesta di nuove attrezzature.

La F.I.N. ha ora bisogno come non mai di un consiglio formato da elementi che conoscano tutti i problemi del nuoto e non di persone che occupano una carica solo per hobby. In Francia, ad esempio, dopo l'istituzione del ministero dello Sport, si sono costruite 400 piscine. I frutti la Francia li avrà molto presto. Inoltre i francesi hanno istituito anche una scuola per i maestri dello sport. Chi riesce a diplomarsi ha un lavoro assicurato.

In Italia i molti giovani che alla fine della carriera hanno tentato la via dell'insegnamento, sono stati costretti a rinunciare perchè non viene loro garantita alcuna sistemazione, sia finanziaria che assicurativa. Chi è oggi il giovane che tenta di fare l'allenatore con la prospettive di trovarsi, dopo qualche anno, con un pugno di mosche in mano? Inoltre, una notevole spinta alla propaganda del nuoto potrebbe essere data dagli stessi insegnanti di educazione fisica, purchè anche questi fossero messi nelle condizioni di poter svolgere il loro lavoro nel migliore dei modi.

Gli insegnanti di educazione fisica potrebbero coadiuvare il lavoro degli allenatori ponendosi in grado di svolgere questa attività con lo stesso metodo degli specialisti. Il discorso investe direttamente il CONI, la politica del governo e quella del ministero della Pubblica istruzione per l'insegnamento e l'educazione sportiva nelle scuole.

In America, tanto per fare un esempio, i bambini fino dall'età di 4 o 5 anni hanno la possibilità di prendere parte a delle vere e proprie competizioni. Concludendo, si può ripetere che il nuoto in Italia potrà svilupparsi soltanto quando vi sarà un mutamento di direzione a tutti i livelli, vale a dire quando si affermerà il concetto di sport come servizio pubblico.

l. c.

Ai campionati di nuoto USA

Don Schollander 200 s.l. in 1'55"7 batte il suo mondiale

CHICAGO, 13 agosto

Un primato mondiale battuto e due eguagliati nel corso della seconda giornata dei campionati di nuoto degli Stati Uniti. Il famoso olimpionico Don Schollander ha abbassato di 3/10 di secondo il suo primato mondiale dei m. 200 s.l. in 1'55"7; Mark Spitz ha eguagliato il suo record del mondo dei m. 200 farfalla in 2'06"4 e la squadra del Santa Clara Swim Club — di cui fanno parte Schollander e Spitz — ha eguagliato il limite assoluto della staffetta 4x200 s.l. in 7'52"1, limite appartenente alla nazionale degli Stati Uniti dai Giochi di Tokio.

Battendo ai punti lo sfidante Ebihara

L'argentino Horacio Accavallo si conferma mondiale dei mosca

BUENOS AIRES — Accavallo, a destra ha vinto ancora una volta confermandosi mondiale dei mosca

BUENOS AIRES, 13 agosto

Il campione del mondo dei pesi mosca, l'argentino Horacio Accavallo, ha conservato il titolo battendo la scorsa notte ai punti in 15 riprese il giapponese Hiroyuki Ebihara.

Il combattimento è stato molto violento: il più drammatico ed appassionante di tutti quelli disputati sinora in Argentina in tale categoria. Secondo la maggior parte dei tecnici il verdetto è stato giusto e la vittoria di Accavallo che ha disputato un incontro intelligente, meritata.

Le prime due riprese sono state vinte dal giapponese, la terza e la quarta si sono concluse in parità, poi dal quinto round la prevalenza è stata dell'argentino.

Lo sfidante non ha deluso, ha attaccato con vigore nella prima parte dell'incontro ma l'eccellente preparazione ha permesso ad Accavallo di assicurarsi un discreto vantaggio alla fine delle 15 riprese. Un poco affaticato, a partire dal quinto assalto, Ebihara ha perso efficacia e l'argentino ne ha approfittato per contrattaccare colpendo spesso il nipponico al viso. Sebbene battuto Ebihara è stato molto applaudito.

Il campionato italiano tuffi

Dibiasi: conferma

COLLE VAL D'ELSA, 13 agosto

Alla piscina Olimpia di Colle Val d'Elsa in una cornice di folto pubblico presenti oltre duemila persone Klaus Dibiasi ha confermato la sua classe dal trampolino di metri tre nei campionati nazionali di tuffi.

Tutto si è risolto come si prevedeva. Dibiasi è stato il vincitore assoluto. Le gare hanno avuto inizio questa mattina con la finale femminile dalla piattaforma di metri dieci. Il titolo è andato ad una atleta di Bolzano, Walli Weiss, che ha vinto di fronte alla compagna di squadra Monika Fiechter. Ottima la organizzazione del Gruppo sportivo Olimpia di Colle Val d'Elsa.

Ecco le classifiche.

TRAMPOLINO 3 METRI FEMM.: 1. Rossi Bruna, Canottieri Aniene, Roma, p. 323,10. 2. Weiss Walli, Bolzano Nuoto, p. 296,05; 3 Masetti Verena Bolzano Nuoto p 290 80 4 Toffolon Paola, Canottieri Aniene Roma p 240 65 5 Fiechter Monica Bolzano Nuoto, p 229 10

PIATTAFORMA MASCHILE: 1 Di Biasi Klaus, Bolzano Nuoto, p 483,75; 2. Cagnotto Giorgio, S.S Lancia Torino, p. 447 55, 3. Parella Fabio A.S Roma, p 420 75; 4. Klammsteiner Walter, Bolzano Nuoto, p. 362,20; 5 Palmieri Maurizio, S.S. Lazio, p. 323 50.

CLASSIFICA MASCHILE PER SOCIETA': 1. Bolzano Nuoto, p. 1640,55; 2. G.S. Fiamme Oro Roma, p. 1467,45; 3. S.S Lazio, p. 1060,30; 4. A.S. Roma, p. 1051,85; 5. G.S. Lancia Torino, p. 901,15; 6. Canottieri Mincio, p. 861 25; 7. Canottieri Aniene, p. 236 40.

CLASSIFICA GENERALE PER SOCIETA': 1. Bolzano Nuoto, p. 2799,80; 2. Fiamme Oro, Roma, p. 1467,45; 3. S.S. Lazio, p. 1060,30; 4. A.S. Roma, p. 1051,85; 5. G.S. Lancia, p. 901,15; 6. Canottieri Mincio, p. 861,25; 7. Canottieri Aniene, p. 850 15.